Gli echi negli Stati Uniti e nel mondo alla crisi del dollaro

NIXON ANNUNCIA AUSTERITÀ per gli operai americani

Misure antisciopero verranno adottate se i lavoratori non accetteranno la « disciplina » chiesta dal governo

NEW YORK 18

Ieri sera il presidente Nixon ha rivolto un accorato appello al popolo americano affinchè sostenga la sua nuova politica economica lo stesso Nixon — che parlava a New York al congresso dell'organizzazione dei « cavalieri di Colombo » — ha dichiarato esplicitamente che le misure adottate dal suo governo implicano dei « sacrifici temporanei » necessari « per arrestare l'aumento del costo della vita di tutti i cittadini americani » Dopo aver ricordato che tra le misure messe in atto per superare la crisi attuale vi sono il blocco dei prezzi e dei salari (il che com'è noto costituisce soltanto una tipo crisia) Nixon ha affermato che gli Stati Uniti « non stanno per abbandonare i loro sforzi e perdere la leadership economica del mondo e non si accingono a racchiudersi in sé stessi e a restare vittima di un nuovo isolazionismo » « Non è facile per un lavoratore — ha detto difatti Nixon — fare a meno per qualche tempo del l'aumento di stipendio che ha meritato Non è facile per un uomo d'affari mantenere invariati i prezzi quando i costi sono alti e il margine di profitto minimo Non è facile per gli operatori economici sono più di trenta milioni — rinunciare ad un aumento dei dividendi »

Ma ha egli proseguito « se il sacrificio temporaneo fatto da ciascuno di questi americani avrà come risultato di bloccare l'aumento del costo della vita per tutti gli americani, allora si tratterà di un grande traguardo per il quale vale la pena di fare sacrifici »

« È giunto il momento — ha inoltre affermato Nixon — di essere nuovamente noi stessi ancora animati da pietà ancora con un senso di responsabilità verso altri nel mondo ancora giusti e leali ancora pronti ad aiutare coloro che hanno bisogno di aiuto ma anche decisi a mostrare ciò che siamo capaci di fare ed a competere con le altre nazioni senza legarci una mano dietro la schiena »

Nixon ha osservato che la permanente inflazione che non si è finora riusciti ad eliminare è una « inevitabile eredità della guerra » e ha attribuito alla speculazione internazionale le difficoltà del dollaro « Sono fermamente deciso — ha detto riprendendo la frase già pronunciata durante la dichiarazione radiotelevisiva di martedì mattina — ad impedire che il dollaro divenga mai più ostaggio dei manipolatori di denaro internazionali »

Rendendo ancora più esplicito e brutale il contenuto del discorso presidenziale, un rappresentante dell'amministrazione Nixon ha invita o i lavoratori in sciopero a « riprendere il lavoro » ed ha altresì chiesto a tutte le organizzazioni sindacali di non iniziare, nei novanta giorni di blocco salariale decretati da Nixon, altri scioperi Il governo ha chiesto che « i dirigenti sindacali ed imprenditoriali collaborino terminando gli scioperi e ritornando, nel periodo del congelamento dei prezzi e dei salari, al tavolo delle trattative »

Nel corso di una conferenza stampa il rappresentante dell'amministrazione ha inoltre chiarito che in base alle nuove misure « si è certi di avere l'autorità legale di ordinare a tutti coloro che sono attualmente in sciopero di tornare al lavoro in questi novanta giorni » I lavoratori attualmente in sciopero sono 150 000 e fra di essi figurano categorie particolarmente combattive come i portuali, gli operai dei telefoni e quelli delle acciierie e delle fabbriche di gomma

Per il 30 di questo mese era previsto poi lo sciopero di 80 000 minatori

Oltre al discorso di Nixon e alle dichiarazioni anti sciopero di un rappresentante del governo va segnalata oggi la conferenza stampa del sottosegretario al tesoro Paul Volcker reduce dagli incontri di Londra a Parigi Egli ha affermato tra l'altro che « le condizioni preliminari per il ritorno del dollaro alla convertibilità con l'oro sono costituite da un riallineamento delle divise e ad una più equa ripartizione del fardello della difesa internazionale »

È stato inoltre annunciato che si svolgerà nei prossimi giorni a Washington una riunione dei ministri delle finanze dei dieci paesi maggiormente sviluppati decisa per discutere le conseguenze e le misure da adottare per superare l'attuale situazione di crisi La piattaforma di questa riunione dovrebbe essere costituita dagli accordi presi a Londra dal sottosegretario al tesoro anche se è chiaro che molto dipende dai risultati dell'incontro di domani tra i ministri delle finanze e dell'economia del MEC

BONN — Dirigenti finanziari della RFT commentano la crisi del dollaro e le sue ripercussioni in Europa

In un incontro a Washington

IL GIAPPONE OFFRE AGLI U.S.A. DI RIVALUTARE LO YEN

Tokyo guarda ai comuni interessi imperialistici nell'Estremo Oriente

TOKYO 18

Al termine di un'altra giornata burrascosa che ha visto la Banca del Giappone assorbire altri 400 milioni di dollari si è diffusa la voce che il paese è pronto a rivalutare lo yen se non nella misura del 12 15 per cento chiesta dagli Stati Uniti almeno del 10% In effetti le misure degli Stati Uniti hanno colpito duramente il paese La tassazione del 10% sulle esportazioni giapponesi verso gli USA può in taluni casi essere sopportata da grandi gruppi monopolistici che hanno già le basi all'interno del mercato statunitense questi gruppi infatti pagano il 10% di tassa ma poi beneficiano della riduzione del 7% sulla tassazione delle vendite per cui il rincaro effettivo non è reale Anche qui come del resto altrove il colpo di Nixon va diritto a spese dell'impresa piccola e media che vende attraverso commissionari Ancora più duro il colpo portato attraverso la speculazione che ha costretto la Banca del Giappone per « salvare la faccia » dei suoi cambi fissi ad acquistare in pochi giorni altri 1300 milioni di dollari portando le riserve ad un livello senza precedenti nella storia del Giappone oltre 10 miliardi di dollari Questa riserva è piccola in proporzione di quella accumulata in Italia o in Germania occidentale ma poiché la riserva è un congelamento di risorse il paese aveva fatto finora proprio del basso livello di riserve un indice della piena mobilitazione delle risorse per lo sviluppo industriale

La rivalutazione dell'8% dello yen sarebbe stata offerta dall'ambasciatore giapponese in un incontro che ha avuto questa mattina col ministro USA del Tesoro Connally a Washington L'offerta è indubbiamente un tentativo di giungere al più presto a conclusioni negoziale con gli USA separatamente dagli europei, data l'aspirazione del Giappone a espandersi in modo più aggressivo verso l'Europa Le fonti giapponesi hanno naturalmente smentito formalmente l'offerta

Il desiderio del Giappone di giungere ad un accordo con gli Stati Uniti ed il moderatismo del governo liberal conservatore si spiegano con una situazione nella quale i gruppi finanziari del paese profittano ampiamente della presenza militare americana nell'Estremo Oriente Mentre gli americani combattono in Indocina e presidiano la Corea alimentano le controrivoluzioni in Indonesia ed in altri paesi il Giappone si presenta ovunque a raccogliere i profitti delle operazioni sotto la veste di un attivissimo e moderno commerciante I governanti di Washington rimproverano al Giappone di avere un bilancio militare ancora esiguo che pesa per il 2 o 3 per cento sul reddito nazionale, mentre negli Stati Uniti la spesa militare si è attestata sul 10 12 per cento del reddito disponibile per gli abitanti L'avanzata dei gruppi militaristi che stanno portando il Giappone al riarmo accelerato non è giudicata abbastanza rapida dal governo Nixon che sollecita l'alleato ad aumentare le sercito acquistare nuove armi o fabbricarne assumere responsabilità militari all'estero nello scacchiere asiatico

Lo sbocco della crisi come va delineandosi nelle intenzioni del governo Sato si prospetta quindi tragico Quando i gruppi finanziari USA hanno comprato una parte del capitale di gruppi giapponesi (e viceversa) si è manifestata la tendenza ad un rafforzamento della presenza e ad un aumento dell'aggressività dell'imperialismo in questa parte del l'Asia La Banca Asiatica è fra le altre una delle cerniere che è andata unificando gli interessi imperialistici nell'area La possibilità di sfruttare insieme e colossali risorse petrolifere che si nascondono in Indonesia e attorno all'Indocina spinge ancor più società giapponesi e statunitensi a formare consorzi comuni di sfruttamento Il « conciliante » Sato è il veicolo di un'evoluzione imperialista che addensa nubi sull'avvenire politico della zona

Divisione tra gli occidentali

(Dalla prima pagina)

munità europea riunito ieri ha formulato quattro ipotesi di soluzione mantenute segrete le quali contemplano ambedue le scelte politiche In pratica è possibile attuare 1) aggiustamento delle monete europee tra di loro e dopo fluttuazione comune di fronte al dollaro 2) fluttuazione di fronte al dollaro ma limitata al mercato dei capitali mentre per le merci ed i servizi si manterrebbero cambi fissi in modo da poter far funzionare i meccanismi del mercato Comune europeo specialmente per l'agricoltura 3) mantenimento dei cambi fissi offrendo agli Stati Uniti parziali rivalutazioni differenziate da paese a paese se questi si impegnano a una svalutazione classica del dollaro diminuendo il suo contenuto di oro 4) fluttuazione di tutte le monete ma nell'ambito di una fascia del 3 per cento in più o in meno soltanto (per fluttuazioni più ampie si ricorrerebbe a periodiche svalutazioni)

La Commissione della Comunità riunita oggi ha concluso con un comunicato nel quale si condannano le misure prese dagli USA a carico delle importazioni Si argomenta che le esportazioni della CEE negli Stati Uniti rappresentano il 15 per cento del totale commercio estero della Comunità mentre le importazioni dagli Stati Uniti raggiungono il 14 per cento Per la CEE però il commercio rappresenta il 20 per cento del reddito dei suoi abitanti mentre per gli Stati Uniti solo il 5 per cento per cui è impossibile imputare ai rapporti commerciali lo squilibrio della bilancia dei pagamenti USA (largamente favorevole agli USA in Francia e Italia ma anche in Inghilterra) Per la soluzione da dare al problema monetario la Commissione chiede ai paesi della Comunità o in via di aderirvi di « rinforzare la loro solidarietà » in pratica di salvaguardare la costruzione di prezzi realizzata con il MEC

Ieri si sono avute riunioni di governo a Bonn Londra e Parigi

Il consiglio dei ministri francese si è riunito sotto la presidenza di Pompidou Al termine della riunione è stato emesso un comunicato nel quale si afferma che le misure economiche annunciate da Nixon hanno violato gli accordi internazionali non essendo « conformi ai regolamenti che reggono il fondo monetario internazionale l'accordo generale sulle tariffe e il commercio oltre che all'accordo sui diritti speciali di emissione »

Il governo francese ritiene « l'attuale perturbazione del sistema monetario internazionale danneggi lo sviluppo degli scambi e di conseguenza il progresso economico e sociale di tutti i Paesi » Perciò « si ritiene indispensabile che entro un limite di tempo ragionevole venga riesaminato completamente il sistema monetario internazionale »

Il governo francese « ritiene che i paesi membri della comunità europea debbano definire una politica comune » La Francia proporrà alla riunione del consiglio dei ministri della CEE di riservare il mercato dei cambi alle transazioni commerciali e di organizzare mercati separati per le altre transazioni di valuta con l'estero

Pompidou « proporrà al momento opportuno ai capi di Stato e di governo dei paesi della Comunità e di quelli che si preparano ad aderirvi conversazioni preliminari in vista di un incontro a loro livello » Al termine della riunione il ministro delle finanze Giscard D'Estaing aveva dichiarato che il « franco non fluttuerà »

Il governo conservatore inglese compie quasi un esaltazione della condotta di Nixon e l'assimila alla propria per il blocco dei salari Esso è disposto ad offrire una rivalutazione della sterlina del 5% dato che le riserve inglesi sono buone (mentre il commercio estero però è di nuovo declinante) Ma soprattutto insiste sui governi dell'Europa perché accettino di rivalutare le proprie monete di fronte al dollaro tramite una libera fluttuazione non impacciata da controlli sui cambi e sui movimenti dei capitali La posizione del governo inglese è quella delle sue banche internazionali e mondiali di capitali le quali temono soprattutto attraverso i controlli su cambi e movimenti di capitali una riduzione del vasto mercato finanziario che procura loro non meno di 350 miliardi di profitti (in lire) all'anno

In Germania occidentale benchè il cumularsi della tassa e della rivalutazione (ora del 10% circa già attuata a causa della fluttuazione unilaterale del marco iniziata il 5 maggio scorso) colpisca l'industria i principali gruppi finanziari e industriali continuano a respingere l'idea di controlli Vogliono rimanere liberi di esportare capitali senza chiedere permessi (sia pure da un governo amico) di non rimpatriare il ricavato delle vendite di guadagnare spostando la moneta da un paese all'altro Si punta dunque alla fluttuazione delle monete libera da impacci come mezzo per ottenere in cambio che gli Stati Uniti tolgano la tassa sulle importazioni In Italia le posizioni di tipo tedesco fanno capo al Governatore della Banca d'Italia e sono radicate nei dirigenti delle banche e dei gruppi finanziari i quali pongono il « libero commercio della moneta » al disopra dell'interesse del paese Il dr Guido Carli a tale scopo è disposto a sbarazzarsi anche del mercato agricolo europeo in nome della libera fluttuazione delle monete senza peraltro dire quale altra politica seguirebbe in tale campo Per essi non è la moneta che deve servire l'economia ma viceversa una concezione autocratica del capitale che rischia di passare nel drammatico confronto che si apre oggi

Prime preoccupanti dichiarazioni padronali dopo le decisioni di Nixon

Si vogliono scaricare sui lavoratori le conseguenze delle misure USA?

Il caso dell'industria delle calzature - Interpellanza al Senato del PCI - Non si può fondare la competitività sul sottosalario Studiare e attuare interventi necessari a tutelare l'occupazione e a difendere le attività produttive più direttamente colpite

Il ministro del Tesoro americano Connally, è stato molto chiaro I provvedimenti annunciati da Nixon — ha detto all'incirca — sono stati presi per accrescere i profitti negli USA E questa è senz'altro una constatazione che tutti possono fare come del resto fanno

Un po' più reticente Connally è stato per quanto riguarda le conseguenze che le misure americane dovrebbero avere nei paesi più legati agli Stati Uniti fra cui l'Italia Ma a parlare chiaro a questo proposito sono gli stessi fatti la crisi del dollaro e in modo forse più immediato l'applicazione di una sovratassa del 10 per cento sulle importazioni negli USA

Quest'ultimo provvedimento, di chiara marca protezionistica nei confronti della produzione americana appare destinato a colpire molto seriamente ed a scadenza ravvicinata alcuni settori produttivi italiani la cui prosperità è stata finora largamente basata sull'esportazione nel mercato americano Ci riferiamo in particolare ai prodotti calzaturieri agli autoveicoli agli oli combustibili ai prodotti tessili e dell'abbigliamento

I dati sulla esportazione negli USA di questi ed altri prodotti per i primi cinque mesi di quest'anno (contenuti nella tabella accanto) dimostrano abbondantemente che siamo di fronte ad un fenomeno economico assai rilevante E del resto il fatto stesso che decine e decine di aziende specialmente calzaturiere e tessili lavorino pressoché esclusivamente per gli Stati Uniti costituisce la riprova che i timori espressi un po da tutte le parti per le conseguenze delle misure americane non sono infondati

Come si intende però reagire a questa situazione? In che modo si vogliono affrontare le difficoltà create dalle decisioni del governo statunitense?

A questo proposito non si sono ancora avute dichiarazioni ufficiali se non generiche e per il momento caute Sta di fatto però che alcuni esponenti del padronato — ed è il caso del presidente dei calzaturieri dr Camagna — nel sottolineare la gravità delle misure americane hanno parlato esplicitamente di posizioni messe in forse sul mercato USA ancora prima della « svalutazione di fatto del dollaro e del sopraddazio del 10 per cento » dagli « aumenti del costo della mano d'opera portati dalla rinnovazione del contratto di lavoro » Ora il dr Camagna e gli industriali calzaturieri sanno bene che una delle principali fonti delle « fortune » (padronali) di questo settore era costituita da un sottosalario diffuso e dannoso per lo sviluppo economico di intere province E sanno altresì che col rinnovo del contratto — non applicato dovunque purtroppo — si è inteso principalmente porre fine ad un rapporto di lavoro fondato su forme di supersfruttamento intollerabili Come possono dunque pensare di ricostituire i propri margini di competitività e non solo sul mercato degli Stati Uniti scaricando ancora una volta tutte le conseguenze del colpo americano sui lavoratori?

Nessuno ovviamente vuole ignorare o minimizzare la gravità delle misure annunciate da Nixon Se sono necessari interventi straordinari e provvedimenti d'emergenza da parte dei pubblici poteri (per creare mercati alternativi per eventuali facilitazioni di vario tipo e per tutelare l'occupazione) ciò andrà studiato e discusso Il compagno senatore Franco Calamandrei in una sua interpellanza ai ministri del Commercio estero dell'Industria e del Lavoro ha posto l'accento proprio su questi problemi

Quello che bisogna però evitare ad ogni costo è che lo attacco americano sia fatto pagare agli operai e alle masse popolari E il discorso non vale soltanto per i settori in cui sono ancora presenti elementi di arretratezza (a volte perfino di precapitalismo come dimostra l'esistenza del lavoro a domicilio) ma anche — sia pure in termini diversi — per quelli più moderni e avanzati come l'industria dell'automobile

Non dimentichiamo fra l'altro che la FIAT aveva tentato di aumentare i ritmi di lavoro — attraverso un accelerato montaggio delle scocche — parecchi giorni prima che Nixon annunciasse le sue decisioni

sir. se.

Esportazione italiana in USA

Gruppo merceologico	Quantità	Valore (in mil di lire)
Calzature di pelle (paia)	37 333 665	74 322,3
Autoveicoli	24 178	24 224 6
Macch ed app non elett	254 376	21 300 6
Olii combustibili	15 790 564	19 668,9
Prodotti industrie metalm	258 444	13 604 9
Prodotti industrie manif	5 698	13 557,4
Pneumatici	130 314	11 481 7
Macch da scrivere e contab	13 774	10 494 6
Ferri e acciai laminati	971 827	8 385 8
Macch per l'industr tessile	35 526	8 261 6
Calze di fibre tessili artif	6 126	5 346 8
Maglieria e calze di lana	4 863	5 292,3

Questi dati si riferiscono ai primi cinque mesi di quest'anno Sulle merci elencate dovrebbe essere applicata la sovrattassa del 10 per cento sulle importazioni decisa dal presidente americano Da considerare che da gennaio a maggio il volume delle esportazioni italiane verso gli USA è stato pari a 365 miliardi e 213 milioni di lire

PARIGI — Gli uffici del American Express affollati di turisti americani

Confusione nelle città

«Nervosi» e inquieti i turisti americani

« Assalto » all'American Express — La diffidenza degli esercenti e gli affari dei « borsari neri » — Il dollaro è stato cambiato anche a meno di 500 lire

La pratica svalutazione del dollaro ha provocato se non proprio panico — notevole nervosismo tra i numerosissimi turisti americani che si trovano attualmente in Italia (o in altri paesi europei) e che la decisione di Nixon ha colto a quanto sembra affatto impreparati In Italia il cambio nei giorni scorsi è mutato 1 dollaro cioè è stato valutato anche 550 520 500 lire (talvolta di meno come si vedrà) e le disponibilità dei turisti quindi si sono ridotte sensibilmente Ci sono stati dei casi limite ma significativi di negozianti ed albergatori che non volevano accettare moneta USA (pare che in una pensione romana sia stato rifiutato il pagamento in dollari del conto ad un signore che si sarebbe accontentato di un cambio a 400 lire) I venditori ambulanti di prodotti artigianali i « bancarellari » di souvenirs i piccolissimi dettaglianti sono stati in generale i più diffidenti In molti casi si segnala da Roma da Firenze proprio non hanno voluto accettare transazioni di nessun tipo Hanno respinto il dollaro Basta I meccanismi del sistema monetario sono oscuri e c'è (o almeno c'è stata) la paura di ritrovarsi con un pezzo di carta straccia di nessun valore fra le mani al posto della moneta Casi limite si è detto e tuttavia indicativi di un certo « clima psicologico » che si è diffuso abbastanza largamente

Appunto in questo « clima » il turista USA fra stornato nel veder vacillare un « idolo » ritenuto fino a ieri intangibile (il dollaro) diventa inquieto viene colto da una sorta di « complesso d'inferiorità » Ed ecco qualcuno che si arrabbia e butta nella fontana di Trevi ed in altre fontane romane e italiane dollari invece che spiccioli Ecco il « assalto » all'American Express che continua ad incassare — apparentemente senza batter ciglio — i suoi Travelers cheques (accettati senza limitazione in tutto il mondo » dicono i dirigenti) ma a Roma per esempio dopo aver cambiato la bellezza di mezzo milione di dollari a 620 c'è qualche cedimento ed il cambio è sceso a 610 o anche a 590 lire (per somme superiori a 50 dollari) Ed ecco infine spuntare i « bagarini » i « borsari neri » che comprando dollari a 500 lire (a Roma) o a 450 lire (Firenze) sembra siano riusciti nei giorni scorsi a fare buoni affari

Quali effetti avrà la decisione del governo di svolgere per ora il cambio del dollaro a 617 80 lire? Fugherà le preoccupazioni le difficoltà e le speculazioni almeno momentaneamente? Le prime reazioni indicherebbero una « normalizzazione » Questo cambio in genere è accolto a quanto si dice ma certo è presto per una valutazione complessiva della sua efficacia

Il Vaticano continua a sostenere il dollaro

CITTA DEL VATICANO 18

I dollari vengono cambiati nella Città del Vaticano a 590 lire ciascuno senza particolari limitazioni L'Istituto vaticano che svolge le funzioni bancarie cioè « l'Istituto per le opere di religione » situato nella stessa Città del Vaticano in un torrione presso il Palazzo apostolico ha aperto stamani regolarmente gli sportelli dei cambi di valuta per i numerosi religiosi ed ecclesiastici che vi si recano quotidianamente e li ha chiusi secondo la consueta linea alle 12 Naturalmente il cambio è riservato ai clienti abituali

Nessun particolare afflusso di pubblico è stato notato agli sportelli questa mattina dopo a chiusura di quelli giorno in occasione del Ferragosto

Col dollaro svalutano i prezzi del petrolio

VIENNA 18

L'Organizzazione dei paesi produttori di petrolio (OPEC) che ha qui una rappresentanza ha smentito che sia in corso di preparazione una richiesta di aumento dei prezzi del petrolio in seguito alla svalutazione del dollaro USA nel quale i prezzi sono espressi In effetti è prematura una mossa in tal senso mancando una misura della svalutazione che subirà il dollaro ma è un fatto che gli accordi della primavera scorsa proprio per essere stati impostati quasi esclusivamente sul prezzo (con l'eccezione dell'Algeria che ha invece puntato sulla posizione di comando nelle società) sono praticamente rimessi in discussione dai mutamenti di valore della moneta

Negli stessi ambienti dell'OPEC peraltro sembra ci si renda conto della necessità di cambiare politica orientando decisamente ad assumere la proprietà delle società di sfruttamento dei giacimenti di petrolio Si è parlato di acquisto del 20% del capitale in una prima fase in modo da avere il 20% dei profitti Peraltro governi arabi che vivono letteralmente della rendita mineraria sono esitanti a prendere responsabilità di condizione industriale Ieri il ministro del Petrolio e delle Finanze del Kuwait Abdul Rahman Salem Al Atiqi ha dichiarato che il suo governo intenderebbe limitarsi a prendere il 20 o nelle società che pompano il greggio ma non nelle raffinerie e tanto meno nelle altre industrie petrolchimiche

I riflessi in Italia

(Dalla prima pagina)

Tutto ciò dovrebbe essere conseguito con un azione solidale dei « Sei » della Comunità europea con il massimo di coordinamento con la Gran Bretagna Questa azione solidale — ha precisato Ferrari Aggradi — dovrebbe consentire 1) la fissazione di cambi fissi fra le monete della Comunità 2) l'allargamento dei margini di fluttuazione fra le monete della Comunità e il dollaro 3) una revisione delle parità fra le monete della Comunità Tutto questo — ha aggiunto il ministro — ha un senso realistico solo se si ha « il coraggio di dar vita al tempo stesso a un mercato finanziario comune » ad evitare che ognuno se ne vada per la propria strada che è appunto il pericolo tutt'altro che immaginario che sovrasta i negoziati di Bruxelles

La preoccupazione di evitare una battaglia in ordine sparso si è riflessa anche in alcune dichiarazioni del ministro del Bilancio Giolitti peraltro caratterizzate da un duro giudizio sulle decisioni di Nixon Il ministro socialista ha definito « *gravissime* » e « *unilaterali* » tali decisioni « *che contraddicono alle regole della cooperazione monetaria internazionale o addirittura hanno più carattere di rappresaglia che di rimedio* » Dinanzi a ciò bisogna « *guardarsi dall'errore nefasto di rispondere a decisioni unilaterali con altre decisioni unilaterali* » preferendo invece « *il massimo possibile di unità e autonomia dell'Europa* » In quanto all'Italia « *dobbiamo evitare misure deflazionistiche* » cioè misure di rivalutazione della lira

Come si è detto all'inizio il parlamento potrà discutere di questa importante materia solo ai primi di settembre Si è saputo che dinanzi alle richieste delle sinistre la presidenza della Camera è intervenuta presso il governo per averne il preciso impegno a riferire dinanzi alle Commissioni competenti Il governo si sarebbe dichiarato disponibile a partire dal 31 agosto In proposito il compagno Barca vicepresidente del gruppo dei deputati del PCI ha rilasciato una dichiarazione in cui dato atto a Pertini del suo immediato interessamento ha affermato che il PCI avrebbe voluto una data più vicina di quella indicata dal governo e ha aggiunto « *Mai come in questo momento sono necessarie scelte di metodo e di merito democratiche e nazionali A questa esigenza ci siamo ispirati nel nostro atteggiamento A tale esigenza vogliamo augurarci che siano sensibili quanti sono realmente preoccupati della difesa degli interessi nazionali senza un nuovo rapporto con la classe operaia e le organizzazioni e i partiti in cui essa si organizza e senza una politica capace di assumerne le richieste l'Italia non potrà avere nè il necessario potere contrattuale in sede internazionale nè il retroterra economico necessario a fronteggiare i difficili problemi aperti dalla unilaterale e tracotante decisione americana*

« *Allarma gravemente d'altra parte* — ha concluso il compagno Barca — *l'atteggiamento di quanti socialdemocratici in testa già avanzano parziali soluzioni di compromesso (quali l'affiancamento del dollaro con altre monete di riserva) che continuerebbero a lasciare gli Stati Uniti arbitri della liquidità internazionale non si tratta di affiancare il dollaro con altre monete ma si tratta di operare unitamente all'Europa e al Terzo mondo per sostituire il dollaro nel suo attuale ruolo* »

In riferimento alla necessità di investire rapidamente il Parlamento del problema il compagno Libertini della Direzione del PSIUP ha dichiarato che occorre riunire al più presto non le commissioni ma le Assemblee in seduta plenaria

Dal canto suo il socialista Scalfari — in vista delle riunioni delle Commissioni parlamentari — ha interpellato il governo ponendo sette quesiti fra cui quello sul carattere del sistema monetario che si intende proporre e che dovrà essere fondato sul principio che « *tutti i paesi e tutte le monete hanno gli stessi diritti e gli stessi obblighi senza che alcuno di essi risulti privilegiato rispetto agli altri come fin ora è accaduto in favore degli Stati Uniti* »

La cronaca politica della giornata registra un incontro nel centro turistico di Antagnod fra il presidente della Repubblica e il presidente della FIAT, Agnelli